



Ministero della Transizione Ecologica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Parere n. 188 del 29 novembre 2021

Progetto:	<p>Procedura di valutazione d'impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.</p> <p>Progetto di impianto eolico denominato "Piani di Piedina", della potenza complessiva di 55 MW con aerogeneratori ricadenti nel territorio comunale di Venosa (PZ), le opere connesse nei comuni di Venosa, Rapolla, Melfi (PZ).</p> <p>ID_VIP: 4989</p>
Proponente:	<p>Inergia Lucania S.r.l.</p>

La Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS*) e ss.mm.ii.;
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni Via e Vas e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020;

RICHIAMATE le norme che regolano il procedimento di VIA e in particolare:

- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il d.lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” come novellato dal il d.lgs 16.06.2017, n. 104, recante “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”, e in particolare:
 - l’art. 5, recante ‘*definizioni*’, e in particolare il comma 1, secondo cui “*si intende per*”:
 - lett. b) *valutazione d’impatto ambientale, di seguito VIA: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del presente decreto, l’elaborazione e la presentazione dello studio d’impatto ambientale da parte del proponente, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione dello studio d’impatto ambientale, delle eventuali informazioni supplementari fornite dal proponente e degli esiti delle consultazioni, l’adozione del provvedimento di VIA in merito agli impatti ambientali del progetto, l’integrazione del provvedimento di VIA nel provvedimento di approvazione o autorizzazione del progetto;*
 - lett. c) “*Impatti ambientali: effetti significativi, diretti e indiretti, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori: Popolazione e salute umana; biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE; territorio, suolo, acqua, aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio, interazione tra i fattori sopra elencati. Negli impatti ambientali rientrano gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti il progetto medesimo*”;
- l’art.25 recante ‘*Valutazione degli impatti ambientali e provvedimento di VIA*’ ed in particolare il comma 1, secondo cui “*L’autorità competente valuta la documentazione acquisita tenendo debitamente conto dello studio di impatto ambientale, delle eventuali informazioni supplementari fornite dal proponente, nonché dai risultati delle consultazioni svolte, delle informazioni raccolte e delle osservazioni e dei pareri ricevuti a norma degli articoli 24 e 32. Qualora tali pareri non siano resi nei termini ivi previsti ovvero esprimano valutazioni negative o elementi di dissenso sul progetto, l’autorità competente procede comunque alla valutazione a norma del presente articolo*”;
- gli Allegati di cui alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006, come sostituiti, modificati e aggiunti dall’art. 22 del d.lgs. n.104 del 2017 e in particolare:
 - Allegato VII, recante “*Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale di cui all’articolo 22*”
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52 recante “*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei*

ID_VIP 4989 - Istruttoria VIA - Progetto di impianto eolico denominato "Piani di Piedina", della potenza complessiva di 55 MW con aerogeneratori ricadenti nel territorio comunale di Venosa (PZ), le opere connesse nei comuni di Venosa, Rapolla, Melfi (PZ) – Proponente: Inergia Lucania S.r.l.

- progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116*";
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015, n. 308 recante *“Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale”*;
 - il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017 recante *“Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164”*;
 - le Linee Guida *“Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening”* (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);
 - le Linee Guida Comunità Europea *“Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC”*;
 - Le Linee Guida Nazionali recanti le *“Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale”* approvate dal Consiglio SNPA, 28/2020;
 - le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza 2019;
 - le Linee guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016;

PREMESSO che:

- con nota LT/CRV/AM/2019-001 del 21/11/2019, acquisita in pari data con prot. DVA/30479, la Società Inergia Lucania S.r.l. (d’ora innanzi proponente) ha presentato, ai sensi dell’art. 23 del D.Lgs. 152/2006, come da ultimo modificato con D.Lgs. 104/2017, istanza di pronuncia di compatibilità ambientale relativa al progetto, oggetto del presente parere;
- il progetto proposto dalla Società Inergia Lucania S.r.l. prevede la realizzazione di un impianto per la produzione di energia da fonte eolica, costituito da 10 aerogeneratori, ciascuno di potenza nominale pari a 5,5 MW, per una potenza complessiva di 55 MW, tali aerogeneratori in progetto ricadono nel territorio comunale di Venosa, in provincia di Potenza. Le opere accessorie all’impianto risultano invece ricadenti nei comuni di Rapolla e Melfi (PZ);
- il progetto è compreso tra le opere dell’Allegato II del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., punto 2) *“Impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 30 MW”*;
- oltre a copia dell’attestazione di avvenuto assolvimento degli oneri contributivi dovuti per la procedura in questione, il proponente ha trasmesso la seguente documentazione, acquisita dalla Divisione II - Sistemi di valutazione ambientale della Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo (d’ora innanzi Divisione) con prot. DVA/30479 del 21/11/2019:
 - ✓ Elaborati di Progetto
 - ✓ Studio d'Impatto Ambientale
 - ✓ Progetto di monitoraggio ambientale
 - ✓ Sintesi non Tecnica
 - ✓ Piano di utilizzo dei materiali di scavo
- ai sensi dell’art.24, commi 1 e 2 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la documentazione presentata in allegato alla domanda è stata pubblicata sul sito internet istituzionale all’indirizzo <https://va.minambiente.it/it/IT/Oggetti/Documentazione/7266/10492> dell’autorità competente e che la

ID_VIP 4989 - Istruttoria VIA - Progetto di impianto eolico denominato "Piani di Piedina", della potenza complessiva di 55 MW con aerogeneratori ricadenti nel territorio comunale di Venosa (PZ), le opere connesse nei comuni di Venosa, Rapolla, Melfi (PZ) – Proponente: Inergia Lucania S.r.l.

Divisione, con nota prot. DVA/31297 del 02/12/2019, ha comunicato a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione su detto sito della documentazione;

- la Divisione con nota prot. DVA/31297 del 02/12/2019, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora innanzi Commissione) con prot. n. CTVA/4677 in data 02/12/2019 ha trasmesso, ai fini delle determinazioni della stessa Divisione e della predisposizione del decreto del provvedimento di VIA, la documentazione acquisita, comunicando la procedibilità dell'istanza di procedimento di VIA ai sensi dell'art. 23 del D.lgs 152/2006 come da ultimo modificato con D.lgs 104/2017;

CONSIDERATO che:

- il progetto in questione prevede la realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica denominato "Piani di Piedina", della potenza complessiva di 55 MW con aerogeneratori ricadenti nel territorio comunale di Venosa (PZ), Regione Basilicata e le opere connesse nei comuni di Venosa, Rapolla, Melfi (PZ), anch'esse Regione Basilicata;
- il progetto prevede l'installazione di n.10 aerogeneratori (WTG) di potenza unitaria pari a 5.5 MW, per una potenza complessiva di 55 MW. Le turbine saranno caratterizzate da un diametro del rotore di 162 m (lunghezza pala pari a 81 m circa) e da un'altezza dell'hub (mozzo) di 119 m, trattasi, dunque, di aerogeneratori classificabili come di "grande taglia".
- ai sensi dell'art.7-bis, comma 2, del Titolo I, Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i. il progetto deve essere sottoposto a VIA in sede statale;
- a seguito della consultazione pubblica iniziata il 02/12/2019 con il termine di presentazione delle osservazioni del pubblico fissata per il 31/01/2020 non sono pervenute osservazioni, avanzate ai sensi dell'art.24, comma 4 del D.lgs. n.152/2006 e s.m.i.;
- la tempistica amministrativa della procedura è stata la seguente:
 - ✓ Data presentazione istanza: 21/11/2019
 - ✓ Data avvio consultazione pubblica: 02/12/2019
 - ✓ Termine presentazione Osservazioni del Pubblico: 31/01/2020

VALUTATA

- la congruità del valore dell'opera, così come dichiarata dalle Proponenti con nota assunta agli atti, ai fini della determinazione dei conseguenti oneri istruttori.
- il valore delle opere di progetto è di € 48 725 141.3esclusa IVA (€ 53 679 851.00 compresa IVA) e, visto il quadro economico generale, questo si ritiene congruo con il valore di opere simili.

TENUTO conto:

- ai sensi dell'art.24, commi 1 e 2 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la documentazione presentata in allegato alla domanda è stata pubblicata sul sito internet istituzionale all'indirizzo <https://va.minambiente.it/itIT/Oggetti/Documentazione/7266/10492> dell'autorità competente e che la Divisione, con nota prot. DVA/31297 del 02/12/2019, ha comunicato a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione su detto sito della documentazione;

CONSIDERATO che:

- ai sensi dell'art. 24 comma 3 del Testo Unico Ambiente “Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso al pubblico di cui al comma 2, chiunque abbia interesse può prendere visione, sul sito web, del progetto e della relativa documentazione e presentare le proprie osservazioni all'autorità competente, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Entro il medesimo termine sono acquisiti per via telematica i pareri delle Amministrazioni e degli enti pubblici che hanno ricevuto la comunicazione di cui all'articolo 23, comma 4. Entro i trenta giorni successivi alla scadenza del termine di cui ai periodi precedenti, il proponente ha facoltà di presentare all'autorità competente le proprie controdeduzioni alle osservazioni e ai pareri pervenuti.”:

PRESO ATTO che:

- a seguito della consultazione pubblica iniziata il 02/12/2019 con il termine di presentazione delle osservazioni del pubblico fissata per il 31/01/2020 non sono pervenute osservazioni, avanzate ai sensi dell'art.24, comma 4 del D.lgs. n.152/2006 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art.24, commi 1 e 2 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la documentazione presentata in allegato alla domanda è stata pubblicata sul sito internet istituzionale all'indirizzo <https://va.minambiente.it/it/IT/Oggetti/Documentazione/7266/10492> dell'autorità competente e che la Divisione, con nota prot. DVA/31297 del 02/12/2019, ha comunicato a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione su detto sito della documentazione e che non è pervenuto alcun parere;

DATO atto che:

- lo Studio di Impatto ambientale (d'ora in poi, SIA) viene valutato sulla base dei seguenti criteri di valutazione di cui all'art.22 della Parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. e dei contenuti di cui all'Allegato VII della Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i., tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali.

CONSIDERATO E VALUTATO che, con riferimento a quanto riportato dal proponente nella documentazione presentata:

MOTIVAZIONE DELL'OPERA

- le motivazioni di carattere programmatico che sono alla base della realizzazione dell'opera sono contenute nel nuovo documento sulla Strategia Energetica Nazionale pubblicate dal Ministero dell'Ambiente in data 12 giugno 2017 e in consultazione pubblica fino al 30 settembre 2017, ove in tutti gli scenari previsti nella SEN sia di base che di policy si prevede un aumento di consumi di energia da fonte rinnovabile al 2030 mai inferiore al 24% (rispetto al 17,5% registrato del 2016);
- gli impianti eolici e fotovoltaici di grossa taglia hanno registrato trend verso la cosiddetta market parity;
- gli impianti a energie rinnovabili rappresentano sicuramente una delle leve più importanti per raggiungere l'obiettivo di decarbonizzazione che l'Italia si pone di concerto con i partner europei e che prevede di fatto la messa fuori servizio (phase out) degli impianti termoelettrici Italia a carbone entro il 2030;
- il Proponente asserisce che in base ai dati anemologici ed allo studio di producibilità, l'esercizio dell'impianto proposto sarà in grado di garantire un consistente contributo in termini energetici al fabbisogno non solo locale ma sovraregionale. Inoltre, la realizzazione dell'impianto determinerà una serie di effetti positivi sia a livello locale che regionale, quali: incremento dell'occupazione locale in fase di realizzazione ed esercizio dell'impianto; creazione di un indotto connesso all'esercizio dell'impianto; sistemazione e valorizzazione dell'area attualmente utilizzata a soli fini agricoli e zootecnici; sistemazione

e manutenzione della viabilità locale e comunale; ritorno di immagine legato alla produzione di energia pulita per la Regione in coerenza con le previsioni del Piano Energetico Regionale;

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

- L'impianto di progetto è localizzato nel comune di Venosa, prov. di Potenza, Regione Basilicata in merito all'installazione dei n.10 aerogeneratori e parte delle opere accessorie e nei comuni Rapolla e Melfi, sempre in provincia di Potenza, la restante parte delle opere accessorie.
- In sintesi, l'impianto di progetto prevede la realizzazione di n° 10 aerogeneratori (WTGs) di potenza unitaria pari a 5,5 MW, per una potenza complessiva di 55 MW. Le turbine saranno caratterizzate da un diametro del rotore di 162 m (lunghezza pala pari a 81 m circa) e da un'altezza dell'hub (mozzo) di 119 m. Il comune di Venosa sarà inoltre interessato dalla realizzazione di parte del cavidotto MT di interconnessione, insieme ai territori comunali di Rapolla e Melfi sempre in provincia di Potenza, sviluppandosi sempre lungo viabilità esistente. Il comune di Melfi ospiterà anche una nuova Sottostazione Elettrica di Trasformazione (SET) per la connessione dell'impianto eolico alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) presso l'esistente Cabina Primaria Terna di Melfi in località Mass. Catapaniello.

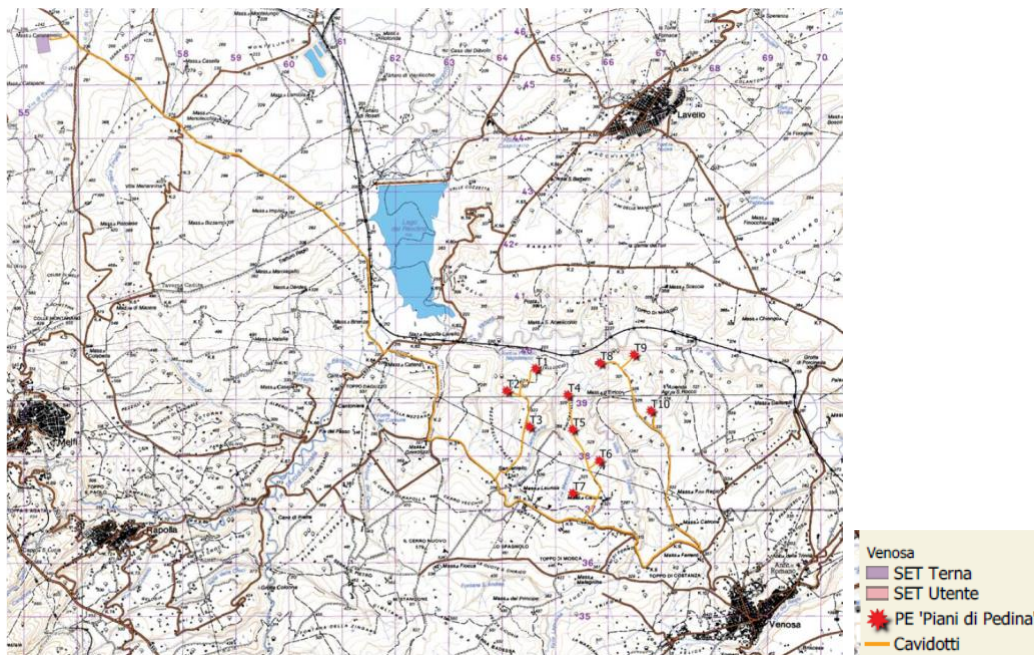


Figura 1 – Ubicazione del progetto (fonte: Elaborato grafico EO-CRV-PD-TAV-3)

- L'impianto, ovvero il poligono che lo racchiude, occuperà un'area approssimativamente di 700 ha, solo marginalmente occupata dalle macchine, dalle rispettive piazzole e strade annesse, mentre la totalità della superficie potrà continuare ad essere impiegata secondo la destinazione d'uso cui era destinata precedentemente alla localizzazione dell'impianto. La posizione di ciascun aerogeneratore, come emerge dalla Relazione specialistica — Analisi degli effetti della rottura degli organi rotanti, rispetta la distanza massima di gittata prevista (nella fattispecie 206 m) per la tipologia di macchina da installare.
- La soluzione di connessione alla RTN per l'impianto eolico "Piani di Pedina" (cod.201800321) è stata fornita dal Gestore di Rete Terna Spa la quale ha provveduto a rilasciare "benestare al progetto di connessione" con comunicazione del 23/10/2019 Prot. TERNA/P2019 0074060.
- Il progetto consiste nel collegamento della centrale in antenna a 150 kV sull'ampliamento della Stazione Elettrica di Trasformazione (SET) 380/150 kV RTN denominata "Melfi". L'impianto eolico in progetto sarà collegato alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) mediante la realizzazione di una Sottostazione Elettrica di Trasformazione (SET) AT/MT nel territorio comunale di Melfi, in prossimità

dell'ampliamento della stazione elettrica di trasformazione 380/150 kV "Melfi" situata in località Masseria Catapaniello e di proprietà Terna SpA. L'ampliamento della Stazione Elettrica "Melfi", a dir del Proponente si è resa necessaria per consentire l'immissione nella Rete Elettrica Nazionale di proprietà di Terna SpA dell'energia prodotta dai nuovi impianti di produzione da fonti rinnovabili che alcuni Produttori proponenti, nell'ambito del proprio piano di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili nella Regione Basilicata, prevedono di realizzare nel Comune di Melfi (PZ). Per la connessione di tali impianti alla RTN, i Produttori hanno inoltrato istanza all'Ente Gestore (TERNA) ottenendo dallo stesso un'indicazione della soluzione di connessione. Tale soluzione prevede di realizzare la connessione con un collegamento AT alla RTN attraverso l'ampliamento della citata stazione di smistamento a 380/150 kV. Le apparecchiature principali della stazione Terna sono 2 autotrasformatori 400/155 kV di potenza nominale pari a 250MVA. L'ampliamento della stessa prevede la realizzazione di interruttori, sezionatori per connessione delle sbarre AT, sezionatori sulla partenza linee con lame di terra, scaricatori di sovratensione a protezione degli autotrasformatori, trasformatori di tensione e di corrente per misure e protezioni, bobine ad onde convogliate per la trasmissione dei segnali. In particolare, l'impianto eolico oggetto dell'intervento in esame prevede una breve connessione aerea in alta tensione tra uno stallo AT utente arrivo linea localizzato in un'area condivisa con altri produttori, ed uno stallo AT RTN arrivo linea localizzato all'interno dell'ampliamento della stazione RTN Terna di Melfi. In adiacenza a tale area condivisa è prevista la realizzazione della vera e propria Stazione di trasformazione e consegna AT/MT che ospiterà il trasformatore e tutti gli apparati associati (interruttori, sezionatori, sbarre AT, scaricatori AT ecc...) oltre all'edificio di controllo.

CANTIERE

- le attività relative alla cantierizzazione avranno una durata di circa 610 giorni (esclusi i 260 gg di permitting + contratto EPC) ed alla fine delle attività di cantiere sono previsti ripristini ambientali;

Activity	Duration (day)
Permitting	200
Contratto EPC	60
Cantierizzazione	10
Viabilità	120
Fondazioni	100
Sottostazione Elettrica Opere Civili	80
Sottostazione Elettrica Opere Elettromeccaniche	80
Cavidotti	110
Montaggio Aerogeneratori	90
Energizzazione	10
Avvio produzione	10

- Nella fase di cantiere l'area occupata dalla piazzola adibita all'allestimento di ciascun aerogeneratore sarà di circa 60 m x 40 m (più un'area per lo stoccaggio delle pale di circa 80 m x 20 m, come illustrato negli elaborati di progetto) necessaria al trasporto ed all'erezione della torre, della navicella e del rotore. Le piazzole di cantiere per la posa in opera degli aerogeneratori occuperanno complessivamente un'area di circa 31.200 m². Le strade di accesso per il transito dei mezzi eccezionali di carreggiata 5 m circa si estenderanno per una lunghezza complessiva di circa m 6500 e saranno prevalentemente costituite da bretelle di collegamento interno, e al confine, dei mappali dei terreni agricoli per il raggiungimento dei singoli aerogeneratori.
- I mezzi pesanti che dovranno trasportare la componentistica di montaggio di ciascun aerogeneratore, durante la fase di installazione, seguiranno un tracciato così definito:
 - partenza dal porto di Bari;
 - raggiungere la A14 "Bari -Napoli" e percorrerla fino allo svincolo di "Candela";

ID_VIP 4989 - Istruttoria VIA - Progetto di impianto eolico denominato "Piani di Piedina", della potenza complessiva di 55 MW con aerogeneratori ricadenti nel territorio comunale di Venosa (PZ), le opere connesse nei comuni di Venosa, Rapolla, Melfi (PZ) – Proponente: Inergia Lucania S.r.l.

- proseguire sulla S.S. “Ofantina”;
 - imboccare la strada S.S. 655 e proseguire verso la SP 69;
 - dalla SP 69 proseguire fino alla SS93 per accedere presso l’area parco lato nord.
- Il trasporto dei componenti costituenti le torri eoliche avverrà su un tracciato di strade provinciali e comunali già esistente mentre si renderanno necessari interventi contenuti di nuova viabilità di fatto limitati a: realizzazione delle bretelle di collegamento tra la viabilità esistente e i singoli aerogeneratori. Tali bretelle sono concentrate all'interno di terreni adibiti ad uso agricolo e saranno realizzate rispettando per quanto possibile i tracciati esistenti ovvero i limiti di confine degli appezzamenti agricoli; adeguamenti della viabilità comunale esistente così come mostrato negli elaborati grafici riportati a corredo dello SIA; eventuali allargamenti in corrispondenza di svincoli caratterizzati da raggi di curvatura incompatibili con il transito dei mezzi eccezionali.
- le attività relative fase di cantiere avranno una durata di 18 mesi;
- il valore delle opere di progetto è di € 48 725 141.3esclusa IVA (€ 53 679 851.00 compresa IVA) e, visto il quadro economico generale, questo si ritiene congruo con il valore di opere simili.

CONFORMITÀ RISPETTO A NORMATIVA, VINCOLI E TUTELE

- Il Proponente ha verificato la compatibilità dell’area di intervento rispetto a:
- Strategie dell’Unione Europea;
 - Strategia Energetica Nazionale, S.E.M.;
 - Piano Energetico Ambientale Regionale, P.E.A.R.;
 - Piano regionale dei trasporti,
 - Piano di Sviluppo Rurale,
 - Piano Regionale Attività Estrattive,
 - Piano Territoriale Paesistico Regionale, P.T.P.R.;
 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, P.T.C.P.;
 - Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (P.U.T.T./P),
 - Piano Regolatore Generale, P.R.G., dei Comuni Venosa, Rapolla, Melfi;
 - Piano di Tutela delle Acque della Regione Basilicata, P.T.A.;
 - Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico, P.A.I., della Regione Basilicata (con riferimento alla perimetrazione dei dissesti e delle pericolosità geomorfologiche così come individuati dalla cartografia ufficiale del P.A.I.);
 - Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Potenza;
 - Carta Idrogeomorfologica dell’Autorità di Bacino della Regione Basilicata.
 - Programma Operativo FESR,
 - Linee Guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili di cui al D.M. 10/09/2010;
 - Decreto del Presidente della Regione Basilicata, relativo alle Aree non idonee per la realizzazione di Impianti FER;
 - Censimento degli uliveti,
- lo strumento urbanistico attualmente vigente nei Comuni di Venosa, Rapolla e Melfi è il PRG, ove l’area interessata dall’impianto eolico in progetto risulta come zona E agricola.
- come asserito dal Proponente, e come risulta dai servizi webgis del Geoportale della Regione Basilicata, gli aerogeneratori ricadono in aree idonee per l’installazione di impianti FER.
- dall’analisi della situazione vincolistica interferente con l’area dell’impianto (compresi aerogeneratori e opere accessorie) effettuata dal Proponente nel Quadro programmatico dello SIA, come asserisce lo stesso Proponente, il territorio in esame non è incluso in alcuna delle seguenti categoria riservate ed in particolare è escluso da:

- vincolo storico-culturale (D.lgs 42/2004);
 - vincolo paesaggistico (D.lgs 42/2004);
 - vincolo floro-faunistico (aree SIC, ZPS, ZSC) (d.p.r. n. 357/1997, integrato e modificato dal D.P.R. n. 120/2003);
 - area parco e/o aree naturali protette (l. n. 394/1991).
- Il sito di progetto, inoltre, come dichiara il Proponente, non risulta:
- in corrispondenza di doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale;
 - in aree dove l'instabilità generale del pendio e le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità dell'opera;
 - in aree esondabili o alluvionabili.
- Il futuro Parco eolico, localizzato nel territorio comunale di Venosa, non ricade in area soggetta a tutela di cui all'art. 142 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 sebbene sia emerso che sia una porzione del cavidotto esterno, che comunque seguirà un tracciato lungo la viabilità esistente, che un brevissimo tratto di viabilità esistente da adeguare nel comune di Rapolla, andranno ad interferire con una serie di corsi d'acqua ricompresi negli elenchi di cui all'art. 142 c. 1 lett. c). A tal proposito sarà necessario acquisire il parere di compatibilità dall'Autorità Competente sul Codice dei Beni culturali. Il Proponente, in merito alla suddetta interferenza con i corsi d'acqua ricompresi negli elenchi di cui all'art. 142 c. 1 lett. c) del D.Lgs. 42/04 asserisce che *"[...] il cavidotto verrà realizzato completamente interrato lungo l'asse stradale esistente e, quindi, non andrà a modificare l'assetto strutturale della viabilità né il contesto paesaggistico in cui si colloca lo stesso. Ad ogni modo, la risoluzione dell'interferenza verrà valutata in fase di approvazione del progetto e, nel caso in cui si optasse per un attraversamento di tipo più tradizionale si provvederà a richiedere il parere di competenza paesaggistica a all'Ufficio regionale competente"*.
- Per quanto riguarda i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, si rileva la presenza degli aerogeneratori T8 e T9 nel buffer di 500 m della Fiumara di Venosa, mentre gli aerogeneratori T3, T4, T5 e T7 sono all'interno del buffer del Vallone Mannucci e, T4, T5, T6 anche del fosso denominato Valle Castagna-Torrente Lapilloso-Valle Lapilloso-T. la Pelosa-Valle della Spada. Tale fosso risulta invece direttamente interferente con il cavidotto, insieme al Vallone Casella, Valle Cupa-Fiumara di Ripacandida-Fiumara l'Arcidiaconata e Vallone del Cerro. In questi casi, il passaggio dei cavidotti è in ogni caso previsto lungo la viabilità. Prendendo in considerazione i buffer dai centri abitati e dai centri storici limitrofi, le uniche parziali interferenze si rilevano tra le torri T5, T6, T7 e T8 con il buffer di 5 km dal centro storico di Venosa e tra le torri T8 e T9 con il buffer di 5 km dal centro storico di Lavello. Su scala locale, oltre a quanto già descritto, entro il buffer di 650 metri dagli aerogeneratori si rileva l'interferenza con il buffer di 3 km della Masseria Finocchiaro di Lavello, mentre a livello sovralocale (buffer di 10 km dagli aerogeneratori) si rileva la presenza di diversi elementi di interesse storico-architettonico ed archeologico, che peraltro sono stati selezionati per le analisi dell'impatto paesaggistico.
- In merito agli aspetti connessi al vincolo archeologico ed alle distanze buffer da rispettare, in base alla relazione specialistica è emerso che, nelle aree interessate dall'installazione delle turbine, per un raggio di 1 km, non sono presenti aree sottoposte a vincolo.
- In merito alle interferenze con la rete tratturale, riguardanti nel caso specifico unicamente la realizzazione del cavidotto esterno, quest'ultimo interseca perpendicolarmente il Regio Tratturello Melfi-Cerignola e asseconda un tratto del Regio Tratturello Melfi-Castellaneta per un tratto di circa 1 km. In tutti e due i casi tali tratti risultano asfaltati a partire da una data antecedente il 1983, anno del decreto ministeriale che sanciva la tutela delle sedi tratturali. Il Proponente dichiara che il progetto non interferisce, quindi, direttamente con nessuno dei tratturi sottoposti a vincolo (in attuazione del D.M. 22/12/1983).

ALTERNATIVE PROGETTUALI

- La documentazione contiene una descrizione e valutazione delle **principali alternative ragionevoli** del progetto da prendere in esame in ragione dell'ubicazione, dimensioni e portata.
- In merito alla alternativa zero, il Proponente asserisce che *la mancata realizzazione dell'impianto si rivelerebbe in contrasto con gli obiettivi di incremento della quota di consumi soddisfatta da fonti rinnovabili prefissati a livello europeo e nazionale. Per quanto sopra, l'alternativa "0" non produce gli effetti positivi legati al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas clima alteranti prefissati.*
- In merito alle alternative di localizzazione, la documentazione contiene considerazioni generiche frutto di una preliminare ed approfondita valutazione condotta dal Proponente che ha tenuto conto dei seguenti aspetti:
 - Ventosità dell'area e producibilità dell'impianto, tale da giustificare qualsiasi investimento economico per la realizzazione di un impianto eolico;
 - Vicinanza con infrastrutture di rete e disponibilità di allaccio ad una sottostazione elettrica;
 - Vincoli ed interferenze presenti sul territorio.
- In virtù di ciò, si asserisce che la scelta dell'area di intervento è sostanzialmente limitata a quella proposta, anche in considerazione delle caratteristiche del territorio regionale e della presenza di altri impianti o altre istanze di autorizzazione.
- L'intervento in questione, ottimizzato nei riguardi degli aspetti percettivi del paesaggio e dell'ambiente, ottenuta anche attraverso l'utilizzazione di macchine di grande taglia (5.5 MW/WTG), si inserisce in un'area, definita dal Proponente, a "naturalità molto debole". A ciò si aggiunga il fatto che gli studi, i sopralluoghi in sito, le ricerche, la letteratura tecnica consultata hanno escluso la presenza di significativi elementi tutelati che possano essere danneggiati dalla presenza del parco eolico.
- La scelta progettuale proposta fornisce inoltre indicazioni adeguatamente puntuali quanto all'indicazione della motivazione della scelta progettuale rispetto ad alternative localizzative, sotto il profilo dell'impatto ambientale, con una loro descrizione e loro comparazione con il progetto presentato.
- Infine, nello SIA – Quadro ambientale è riportata una tabella di sintesi delle valutazioni sulle alternative per ogni singola matrice ambientale, in cui si riporta con segno positivo gli effetti positivi dell'alternativa rispetto al progetto in esame, mentre con il segno negativo quelli negativi. L'invarianza, o la sussistenza di variazioni non significative, viene invece indicata con valore nullo.

ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE

- Quanto alla descrizione dello stato dell'ambiente (scenario base o baseline) è riportata una descrizione generale e a larga scala (e non a livello di singola sub-opera) degli aspetti dello stato attuale dell'ambiente (scenario di base) in relazione alle componenti ambientali che potrebbero essere potenzialmente interessate dall'opera sulla base di informazioni ambientali disponibili da bibliografia, da letteratura, da carte tematiche allegata a varie pianificazioni piuttosto che da dati analitici sito specifici. In particolare, per alcune matrici ambientali (es. atmosfera), la baseline della matrice ambientale presa a comparazione proviene da dati analitici, periodo di riferimento 2016 – 2017, delle centraline di monitoraggio gestite dall'ARPA di Basilicata più vicine all'area di intervento.
- quanto alla descrizione dello stato dell'ambiente (scenario base) per ogni aspetto ambientale individuato è riportata una descrizione generale della probabile evoluzione dello stato attuale dell'ambiente in caso di mancata attuazione del progetto.
- Da una verifica d'ufficio sul portale pubblico Atlaimpianti del GSE https://atla.gse.it/atlaimpianti/project/Atlaimpianti_Internet.html e sul sito della Regione Basilicata <http://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis/> è stato possibile verificare che **nell'area insistono altri impianti eolici** di cui il SIA ne fa menzione e allegata l'elaborato grafico codice A.17.8 Carta dell'intervisibilità dell'impianto.

ID_VIP 4989 - Istruttoria VIA - Progetto di impianto eolico denominato "Piani di Piedina", della potenza complessiva di 55 MW con aerogeneratori ricadenti nel territorio comunale di Venosa (PZ), le opere connesse nei comuni di Venosa, Rapolla, Melfi (PZ) – Proponente: Inergia Lucania S.r.l.

Macro Fonte	Fonte	Regione	Provincia	Comune	Pot. nom. (kW)
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MELFI	199
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MELFI	199
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MELFI	199
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MELFI	199
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MELFI	199
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MELFI	199
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MELFI	200
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MELFI	200
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MELFI	200
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MELFI	200
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MELFI	200
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MELFI	200
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MELFI	200
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MELFI	200
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MELFI	200
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MELFI	800
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MELFI	800
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MELFI	800
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MELFI	800
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MELFI	800
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MELFI	850
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MELFI	850
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MELFI	850
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MELFI	850
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MELFI	850
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MELFI	850
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MELFI	990
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MELFI	990
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MELFI	18180
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MELFI	19800
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MELFI	24240
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MELFI	29720
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MELFI	49000
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MELFI	60000
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	45
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	55
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	55
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	55
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	55
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	55
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	55
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	55
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	55
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	58
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	58
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	58
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	58
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	58
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	59
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	59
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	59
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	59
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	60
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	60
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	60
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	60

ID_VIP 4989 - Istruttoria VIA - Progetto di impianto eolico denominato "Piani di Piedina", della potenza complessiva di 55 MW con aerogeneratori ricadenti nel territorio comunale di Venosa (PZ), le opere connesse nei comuni di Venosa, Rapolla, Melfi (PZ) – Proponente: Inergia Lucania S.r.l.

Macro Fonte	Fonte	Regione	Provincia	Comune	Pot. nom. (kW)
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	60
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	60
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	60
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	60
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	60
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	60
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	60
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	60
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	60
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	60
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	60
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	60
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	198
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	198
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	198
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	198
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	198
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	198
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	198
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	198
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	198
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	199
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	200
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	1000
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	VENOSA	1000

E nella cartografia di seguito prodotta:



Figura 2 – Stato dei luoghi (Fonte: portale pubblico Atlaimpianti GSE, https://atla.gse.it/atlaimpianti/project/Atlaimpianti_Internet.html) e in bianco l'area dei n.10 aerogeneratori

IMPATTI AMBIENTALI RILEVANTI

Atmosfera: Aria e Clima

- Non viene fornito alcun dato sulla qualità dell'aria nell'area di intervento. Diversamente vengono forniti dati sulla qualità dell'aria estrapolati dal Piano Regionale sulla Qualità dell'Aria della Puglia (Regione Puglia – PRQA, 2008). Il Proponente dichiara che riporta suddetti dati in quanto non essendo disponibili dati per la Basilicata. In particolare, è riportato l'inventario delle emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera per il comune di Ascoli Satriano su dati Regione Puglia – PRQA, 2008;

- le emissioni in atmosfera (emissioni di polvere e emissioni di gas serra da traffico veicolare) sono dovute ai trasporti necessari all'approvvigionamento dei componenti degli aerogeneratori ed agli spostamenti all'interno delle aree di cantiere;
- in esercizio non sono previste emissioni in atmosfera, mentre per quanto riguarda il cantiere saranno imputabili ai mezzi su ruota per la durata del cantiere e gli impatti si ritengono transitori, considerata anche la scarsità dei ricettori e la distanza da aree di interesse naturalistico e da aree abitate;

Suolo e sottosuolo: Uso del Suolo

- il Proponente non ha predisposto una relazione Specialistica;
- nello SIA si riporta che secondo la classificazione d'uso del suolo realizzata nell'ambito del progetto Corine Land Cover (EEA, 1990; 2000; 2006; 2012; 2018), nel raggio di 10 km dagli aerogeneratori si evidenzia una forte prevalenza delle aree coltivate, che negli ultimi 30 anni si sono mantenute sempre intorno all'90% del territorio sottoposto ad analisi, su quelle – residuali – boscate e naturali o artificiali, sempre al di sotto del 6.5%, peraltro in diminuzione di circa 1 ettaro dal 1990 al 2018. Anche la sottostazione utente è prevista in area occupata da seminativi. Restringendo il buffer di analisi a 650 metri dagli aerogeneratori, i rapporti tra le diverse tipologie di uso del suolo cambiano sensibilmente. Le superfici agricole utilizzate salgono al 92.0%, ma aumentano considerevolmente i sistemi agricoli promiscui tra seminativi e colture arboree (83.1%), mentre i seminativi non irrigui puri si riducono al 7.8% e gli oliveti all'1.0%. Le zone boscate si riducono ulteriormente fino al 7.0%, riconducibili ad aree in evoluzione (3.8%), aree a vegetazione sclerofilla (0.3%) e boschi di latifoglie (3.0%). I boschi di latifoglie, si sviluppano in prossimità delle torri 3, 4 e 5, tra i valloni Sanzanello e Mannucci, ma anche lungo un versante esposto a nord ovest ubicato in destra idraulica del fosso Valle della Spada alla confluenza con il Vallone Mannucci, nei pressi delle torri 8 e 9. L'area occupata da vegetazione in evoluzione e da vegetazione sclerofilla si trova lungo i versanti che delimitano un fosso in loc. Il Ceraso, nei pressi della torre 2, dove si rileva l'accumulo temporaneo d'acqua nei pressi di un'opera di sistemazione idraulica. Del tutto trascurabili sono le superfici artificiali, ridotte al solo tratto di SP ex SS168 a sud della torre 7. Le acque interne si riferiscono al già citato fosso Valle della Spada, che si sviluppa tra le torri 4, 5 e 6, in sinistra idraulica, ed alle torri 1 e 8, in destra idraulica. Il fosso si congiunge, nei pressi della torre 8, alla fiumara di Venosa, che nel buffer di 650 metri scorre a nord delle torri 1, 8 e 9. Per quanto riguarda i cavidotti, quelli interni si sviluppano lungo la viabilità di servizio da realizzare o esistente, in area agricola; quello esterno si sviluppa lungo la SP ex SS168, anche questa quasi esclusivamente rientrando all'interno di aree agricole (seminativi o sistemi promiscui con colture arboree). La stazione elettrica si sviluppa in area occupata da seminativi non irrigui. Relativamente all'area di intervento, è prevista l'occupazione di circa 20 ettari di suolo, tra piazzole, viabilità e cavidotti, interamente attribuibili ad aree agricole o aree artificiali. Gran parte della viabilità di servizio si sviluppa lungo strade interpoderali esistenti o comunque prevalentemente lungo tracciati comunemente percorsi da mezzi agricoli. Non sono state prese in considerazione le superfici occupate ai fini della realizzazione del cavidotto di collegamento, poiché lo stesso si sviluppa lungo la viabilità di servizio o la viabilità ordinaria. Tra questi, solo per 7.50 ettari circa (il 37%) è previsto l'utilizzo per la fase di esercizio, gran parte attribuibili alla viabilità di servizio che si sviluppa prevalentemente lungo la viabilità interpoderale o tracciati esistenti, anche se non rilevati dalla CTR (Regione Basilicata, 2015). La restante parte della superficie occupata in fase di cantiere (scarpatine della viabilità e delle piazzole definitive, aree delle piazzole di montaggio non più utili ai fini dell'esercizio dell'impianto), sarà oggetto di recupero/ripristino. Tra le aree agricole, a differenza di quanto rilevabile incrociando i dati della CTR di Basilicata (che non censisce la viabilità interpoderale), non vi è occupazione di superfici destinate a colture arboree (oliveti), ma solo l'utilizzo della viabilità interpoderale limitrofa, il cui adeguamento non richiede in ogni caso l'abbattimento o la delocalizzazione di alcun esemplare a portamento arboreo.
- in relazione alla componente botanico-vegetazionale da quanto emerge dallo SIA la realizzazione del Parco Eolico in progetto non ha effetti significativi sulla componente botanico- vegetazionale del sistema di aree protette prossime all'area prevista dall'intervento;

Ambiente idrico: Geologia

- per quanto riguarda la componente geologica il Proponente ha effettuato uno studio geo-idro-morfologico;
- per quanto riguarda la Carta Idrogeologica (cfr. Elaborato EO-CRV-PD-GEO-5) l'area del parco eolico ed in particolare l'area degli aerogeneratori è interessata da terreni mediamente permeabili per porosità con coefficiente di permeabilità "k" compreso tra 10^{-6} e 10^{-3} m/s;
- per quanto riguarda la Carta geomorfologica (cfr. Elaborato EO-CRV-PD-GEO-4), l'area interessata dagli aerogeneratori del parco eolico è per la maggior parte libera da linee di erosione fluviale, scarpate naturali ed artificiali, spartiacque principali e aree soggette ad erosione superficiale tipo creep.

Ambiente idrico: Acque Superficiali e Sotterranee

- per quanto riguarda la componente idrica il Proponente ha effettuato uno studio idrologico e idraulico specialistico
- in particolare per le acque superficiali le opere in progetto presentano interferenze con il reticolo idrografico esistente e, nel dettaglio trattasi di intersezione tra il reticolo idrografico ed i cavidotti. In tale caso è prevista la posa degli stessi mediante TOC o staffaggio all'opera di attraversamento. Nel caso di TOC, in corrispondenza dell'intersezione, la profondità sarà non inferiore a 2 m.
- In particolare non vengono fornite informazioni circa la tipologia delle fondazioni degli aerogeneratori e la loro possibile interferenza con le falde acquifere. Diversamente nella relazione geologica si riporta che le caratteristiche granulometriche e litologiche degli strati superficiali della zona del Parco eolico in progetto permettono l'infiltrazione di acqua di precipitazione meteorica favorendo una circolazione di acqua nel sottosuolo, consentendo in tal modo l'accumulo di acqua di falda. Dai rilievi di superficie e dai dati di bibliografia è emerso che la falda acquifera che interessa i pianori di stretto interesse, si trova ad una profondità di circa 50 m ed è trattenuta alla base dalla formazione argillosa impermeabile. Nell'elaborato A16a10 – Carta Idrogeologica sono evidenziati i terreni a vario grado di permeabilità.

Biosfera: Biodiversità - Avifauna e altri Vertebrati

- L'intervento in progetto non ricade all'interno di Zone a Protezione Speciale (ZPS), di Siti di interesse comunitario (SIC) o di Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Dista, come dichiara il Proponente "[...] sempre nell'ambito del buffer di 50 volte l'altezza massima degli aerogeneratori previsti in progetto, per quanto riguarda la Regione Basilicata [...]" circa 1.3 km dal perimetro dell'area ZPS/ZSC "Lago del Rendina" (codice IT9210201), e, per quanto riguarda la limitrofa Regione Puglia, oltre 8.5 km dal perimetro dell'area SIC "Valle Ofanto – Lago di Capaciotti" (codice IT9120011); a tal proposito, data la vicinanza del sito rete Natura 2000 ZSC – IT9210201, il Proponente dichiara che "in aggiunta al fatto che il progetto in esame non prevede scarichi idrici ed emissioni in atmosfera, ritiene che lo stesso non possa produrre incidenze significative sui siti della Rete Natura 2000 per cui non debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di incidenza ambientale."
- A meno di 1 km di distanza, ma al di fuori del perimetro della ZSC/ZPS IT9210201 Lago del Rendina si sviluppa un breve tratto del cavidotto esterno di collegamento tra aerogeneratori e stazione elettrica, per un tratto di circa 5 km.
- Infine, all'interno del territorio del comune di Venosa non sono presenti aree I.B.A. L'area IBA più prossima è la IBA n. 209 "Fiumara di Atella", ubicata a circa 15 km a sud ovest dall'impianto in linea d'aria.
- Nella figura seguente si riporta in ambiente qgis la sovrapposizione dei layer di progetto trasmessi dal Proponente con i tematismi estratti sia dal geoportale nazionale del MITE sia dal geoportale della regione Basilicata.



Figura 3 Siti rete Natura 2000, aree protette (parchi e riserve) e progetto

- Nello SIA il Proponente ha riportato lo screening di Incidenza sulla ZSC/ZPS IT9210201 Lago di Rendina al fine di valutare le azioni di disturbo esercitate dalle attività di cantiere, con specifico riferimento a quelle previste all'interno della ZSC/ZPS IT9210201 Lago del Rendina, nei pressi della quale (a meno di 1 km di distanza, ma al di fuori del perimetro dell'area) si sviluppa un breve tratto del cavidotto esterno. Nella predetta area appartenente alla Rete Natura 2000, si rileva che le attività di cantiere sono limitate alla realizzazione del cavidotto di collegamento tra aerogeneratori e stazione elettrica, per un tratto di circa 5 km. Il tracciato si sviluppa lungo viabilità locale esistente, che non necessita di alcun adeguamento. I lavori consistono nello scavo a terra di una traccia larga circa 70 cm e profonda circa 1,20 m, nella posa dei cavi e nel rinterro dello scavo con successivo ripristino del manto superficiale. In virtù di ciò, i lavori sono paragonabili ad interventi di manutenzione/sostituzione di opere che generalmente si sviluppano lungo la viabilità esistente o in adiacenza ad essa.

Le alterazioni valutabili sono le seguenti:

- A carico degli habitat:
 - Sottrazione di habitat di interesse comunitario o prioritari;
 - Inquinamento dell'aria per effetto delle emissioni di polveri e gas serra dai mezzi di cantiere;
 - Inquinamento dell'aria per effetto delle emissioni di polveri derivanti dai movimenti terra, dalla movimentazione dei materiali e dei rifiuti di cantiere;
 - Inquinamento del suolo e/o dei corpi idrici dovuto a perdite di sostanze inquinanti (olio, carburanti, ecc.) dai mezzi di cantiere;
 - Inquinamento del suolo e/o dei corpi idrici dovuto alla non corretta gestione e/o smaltimento degli sfridi e dei rifiuti di cantiere;
- A carico della flora:
 - Eliminazione di aree occupate da vegetazione naturale;
 - Abbattimento alberi appartenenti a specie protette;
- A carico della fauna:
 - Incremento della presenza antropica;

- Incremento della luminosità notturna dell'area;
- Incremento delle emissioni acustiche.
- Per quanto riguarda gli habitat, va preliminarmente evidenziato che i lavori sono previsti esclusivamente su viabilità esistente e, pertanto, non interferiscono/sottraggono habitat naturali di interesse comunitario o prioritari.
- Nello screening di incidenza si afferma che l'impatto è in ogni caso notevolmente inferiore, considerato che la durata delle attività è ridotta a qualche settimana e l'intensità è paragonabile ad attività di manutenzione stradale, che dovrebbero essere già periodicamente effettuate.
- Per quanto concerne la flora, non è prevista l'eliminazione di aree occupate da vegetazione naturale, né l'abbattimento di alberi.
- Le emissioni di polvere connesse con le operazioni di scavo e rinterro, inoltre, si dichiara che non sono tali da compromettere la capacità fotosintetizzante della flora limitrofa.
- L'incremento delle emissioni acustiche è certamente l'azione di disturbo più significativa nei confronti della fauna. La durata delle attività è dell'ordine di qualche settimana. Nello screening di incidenza si dichiara che vista la breve durata delle attività la stessa è in grado di generare solo l'allontanamento delle specie maggiormente sensibili per un periodo limitato di tempo. Peraltro, nell'ambito di un cronoprogramma di circa 6 mesi è possibile organizzare le attività in modo tale da evitare l'esecuzione dei lavori all'interno della ZSC/ZPS nel periodo di massima sensibilità delle specie a rischio, riducendo a livelli più che accettabili il possibile disturbo.
- In sintesi, il Proponente asserisce che l'incidenza delle attività di cantiere sulla ZSC/ZPS IT9210201 Lago del Rendina si può riassumere come segue:
 - Di durata pressoché trascurabile, stimata in poche settimane;
 - Confinato all'interno dell'area di cantiere o nei suoi immediati dintorni;
 - Di media intensità sulla fauna locale, considerato che determina un incremento delle emissioni acustiche percepibile nel raggio di qualche centinaio di metri dalla viabilità interessata dai lavori all'interno della ZSC/ZPS;
- L'impatto sulla biodiversità è stato analizzato all'interno dello SIA in una sezione dedicata allo screening di incidenza ambientale (VINCA)

Biosfera: Salute pubblica – Rumore

- il Proponente ha effettuato una Valutazione previsionale di impatto acustico (cfr. Elaborato EO-CRV-PD-ACU-1) in fase di esercizio. Allo studio specialistico sono allegati: i rapporti di misura; la mappa previsionale del rumore ambientale post operam; la nomina del tecnico competente in acustica ambientale; i certificati di taratura della strumentazione impiegata.
- I Comuni di Venosa, Rapallo e Melfi non sono dotati di Piano di Zonizzazione Acustica e pertanto la classificazione acustica di riferimento discende dal D.P.C.M. 1/3/91;
- il Proponente al fine di valutare in via previsionale l'impatto acustico generato in fase di esercizio dall'impianto eolico oggetto di studio ha proceduto attraverso:
 - l'effettuazione di una campagna di misure ante operam finalizzata alla caratterizzazione del clima acustico dell'area interessata dalla realizzazione dell'intervento;
 - l'applicazione di un modello previsionale al fine di stimare l'alterazione del clima acustico dell'area a seguito dell'entrata in esercizio dell'impianto eolico;
 - il confronto dei risultati ottenuti a valle della simulazione di propagazione del rumore con i limiti normativi di riferimento sia assoluti che differenziali.
- Prima dell'inizio della campagna di misure il Proponente asserisce che ha acquisito tutte le informazioni utili a definire il metodo, i tempi e le posizioni di misura più idonee considerando la presenza di ricettori o di sorgenti specifiche che contribuissero al livello di rumore dell'area. In relazione alla specifica localizzazione dell'opera, sono stati considerati ricettori sensibili, in

ottemperanza a quanto previsto dal disciplinare regionale, soltanto gli edifici accatastati, la cui classificazione catastale è risultata essere appartenente al Gruppo A (da A/1 ad A/11), ovvero abitazioni, oppure alla categoria D10 (Fabbricati per funzioni produttive connesse alle attività agricole).

- In particolare, il Proponente ha proceduto ad effettuare 3 rilievi acustici nell'area in esame, sia nel periodo di riferimento diurno che in quello notturno, ritenendo tali misure rappresentative del clima acustico relativo ai ricettori individuati in prossimità dei singoli punti di misura. Tale approccio, in merito alla scelta dei punti di indagine fonometrica ante operam, ha consentito, secondo quanto riportato dal Proponente, di effettuare i rilievi in prossimità dei ricettori individuati senza la necessità di sconfinare all'interno di proprietà private in assenza di specifiche autorizzazioni.
- Il Proponente dichiara che dalle risultanze delle misure effettuate è riscontrabile, allo stato attuale, il rispetto dei limiti di zona in tutte le postazioni analizzate, sia per le misure eseguite nel periodo di riferimento diurno che in quello notturno.
- Nell'area in cui sorgerà il cantiere nello SIA si riporta che sono assenti sorgenti significative di rumore, ad eccezione della viabilità locale (statale, provinciale, comunale ed interpodereale), che comunque è interessata da flussi di traffico piuttosto consistenti connessi alle numerose aziende agricole poste nelle vicinanze.
- Nello SIA è riportato che con riferimento alla componente ambientale rumore, le operazioni e le lavorazioni eseguite all'interno dei cantieri temporanei e mobili possono superare i valori limite fissati dalla normativa vigente, sia per tipologia di lavorazione che per tipologia di macchine e attrezzature utilizzate. Per le sorgenti connesse con attività temporanee, ossia che si esauriscono in periodi di tempo limitati e che possono essere legate ad ubicazioni variabili, la legge quadro 447/95 prevede la possibilità di deroga al superamento dei limiti al comune di competenza. Laddove, quindi, le previsioni di impatto acustico effettuate per un cantiere determinino un superamento dei limiti vigenti, nonché risultino non sufficienti gli interventi di mitigazione proposti, è necessario chiedere l'autorizzazione in deroga al comune presentando apposita domanda, corredata da documentazione descrittiva del progetto. L'area immediatamente prossima al cantiere risulta scarsamente popolata e che le operazioni di cantiere si svolgeranno esclusivamente nel periodo diurno ed interesseranno un orizzonte temporale relativamente breve, quindi, non si ritiene pertanto necessario approntare specifiche opere di mitigazione acustica nella fase di cantierizzazione, fatte salve delle procedure di carattere generale, finalizzate al contenimento delle emissioni rumorose, che dovranno essere adottate dall'appaltatore. Suddette procedure consisteranno nell'impiego di mezzi a basse emissioni acustiche.
- per la fase di esercizio, poste alcune limitazioni sulle emissioni sonore notturne degli aerogeneratori (dove necessario), si ottiene la conformità, in tutti i punti ricettori nel rispetto di:
 - vigenti limiti normativi (DPCM 01/03/91);
 - limiti assoluti di emissione e di immissione presumibili per i nuovi Piani di Zonizzazione Acustica che dovranno essere adottati dai Comuni che ne sono ancora sprovvisti (DPCM 14/11/97);
 - limiti differenziali di immissione, validi all'interno degli ambienti abitativi.
- Dall'analisi di valutazione previsionale di impatto acustico in fase di esercizio condotta nello SIA e nella relazione specialistica allegata, il Proponente ritiene che l'impatto può ritenersi di lungo termine, legato alla durata della fase di esercizio, superiore a 5 anni, ma non permanente; limitato al perimetro dell'area interessata dall'impianto ed ai suoi immediati dintorni, ovvero entro un raggio variabile tra 150 e 200 metri dagli aerogeneratori, a seconda della configurazione utilizzata; di bassa intensità, soprattutto in virtù dell'intensità e diffusione delle sorgenti rumorose, anche in virtù del rispetto dei limiti di legge; di bassa vulnerabilità, in virtù del ridotto numero di ricettori potenzialmente coinvolti.

Pertanto, alla luce di ciò, il Proponente non prevede particolari misure di mitigazione se non l'eventuale ottimizzazione della configurazione degli aerogeneratori per ottenere i massimi benefici tanto dal punto di vista della produzione quanto dal punto di vista dell'attenuazione delle emissioni rumorose.

- In riferimento al livello di vibrazioni prodotte dall'impianto presso i recettori residenziali più prossimi non è stata rilevata alcuna documentazione. Nello SIA si asserisce che non sono stati presi in considerazione gli impatti legati alle emissioni di vibrazioni perché ritenute trascurabili in quanto durante i lavori è previsto esclusivamente l'impiego di comuni mezzi ed attrezzature di cantiere.

Biosfera: Salute pubblica - Campi Elettrici Magnetici ed Elettromagnetici

- Per quanto riguarda i campi magnetici nello SIA è stato condotto uno studio analitico volto a valutare l'impatto elettromagnetico delle opere da realizzare, e, sulla base delle risultanze, individuare eventuali fasce di rispetto da apporre al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici, secondo il vigente quadro normativo. Una volta individuate le possibili sorgenti dei campi elettromagnetici, per ciascuna di esse è stata condotta una valutazione di tipo analitico, volta a determinare la consistenza dei campi generati dalle sorgenti e l'eventuale Distanza di Prima Approssimazione (DPA). nel caso di cavi elicordati (sezioni 120-240 mm²) i campi elettromagnetici sono trascurabili, non è necessaria l'apposizione di alcuna fascia di rispetto;
- In tutti i casi, l'entità delle DPA è tale da ricadere all'interno della carreggiata stradale lungo la quale giacciono i cavidotti, senza interferenze con luoghi da tutelare.
 1. Sottostazione elettrica di utente: i campi elettromagnetici risultano più intensi in prossimità delle apparecchiature AT, ma trascurabili all'esterno dell'area della sottostazione. È stata individuata la fascia di rispetto, ricadente per lo più nelle aree di pertinenza della SSEU e all'interno delle limitrofe SSE o della viabilità di accesso, senza interferenze con luoghi da tutelare;
 2. Aerogeneratori: campi elettromagnetici trascurabili, non è necessaria l'apposizione di alcuna fascia di rispetto. Nello SIA si asserisce che, già al livello del suolo, sulla verticale del cavo si determina una induzione magnetica inferiore a 3 µT e pertanto non è necessario stabilire alcuna fascia di rispetto (art.7.1.1 CEI 106-11).
- A conclusione è possibile affermare che per tutte le sorgenti di campi elettromagnetici individuate, le emissioni risultano essere al di sotto dei limiti imposti dalla vigente normativa.

Paesaggio: Territorio

- il Proponente non ha predisposto una relazione paesaggistica; ha predisposto una Relazione Archeologica, dalle quali si rileva che i valori dell'indice di impatto paesaggistico si mantengono piuttosto bassi,
- La valutazione degli impatti sul paesaggio, nello SIA, è stata effettuata sulla base di una preliminare analisi dello stato di fatto all'interno del raggio di 10 km dall'impianto, ovvero 50 volte l'altezza massima degli aerogeneratori (baseline). In questa fase, nell'area di analisi sono stati anche individuati tutti gli elementi di interesse paesaggistico e storico-architettonico sottoposti a tutela ai sensi del d.lgs.n. 42/2004. In proposito sono stati presi in considerazione i vincoli di natura paesaggistica (e le relative fasce di rispetto) definiti con d.g.r. n.903/2015 e l.r. n.54/2015, con la quale sono state individuate tutte le aree ed i siti non idonei all'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili. Le aree ed i beni vincolati e le aree non idonee sono stati individuate utilizzando diverse banche dati, ed in particolare sono stati consultati: Il Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico – SITAP del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (www.sitap.beniculturali.it); Il geoportale regionale RSDI della Basilicata, per la visualizzazione/elaborazione delle seguenti aree tutelate nell'ambito del redigendo Piano Paesaggistico Regionale: aree di notevole interesse pubblico;

laghi ed invasi; aree archeologiche; beni monumentali; aree al di sopra dei 1.200 m di quota (tenendo anche conto dell'ingombro degli aerogeneratori; tratturi della provincia di Matera e di Potenza; Il webgis del Piano Paesaggistico Regionale per l'acquisizione e l'elaborazione di informazioni sulla posizione di eventuali alberi monumentali e sulla presenza di acque pubbliche; Il server del Ministero dell'Ambiente ed il geoportale regionale RSDI, per l'acquisizione delle aree protette (EUAP); Il geoportale nazionale, per l'estrazione delle aree umide di rilevanza internazionale (Ramsar); La Carta Forestale della Basilicata (INEA, 2005), l'uso del suolo della CTR (Regione Basilicata 2015) e la Carta della Natura (ISPRA, 2013), ai fini dell'individuazione delle aree boscate; I siti internet dei comuni più vicini all'area di intervento, onde acquisire ed elaborare la cartografia relativa alla perimetrazione dei centri storici e dell'ambito urbano; La carta pedologica della Regione Basilicata (2006) per l'estrazione dei suoli dotati di elevata capacità d'uso (cat.I); La Carta d'Uso del Suolo della CTR (Regione Basilicata, 2015) per l'identificazione dei vigneti; Gli allegati del documento relativo al Sistema ecologico funzionale della Regione Basilicata (2010), per l'identificazione degli elementi principali della rete ecologica regionale; Il server dell'Autorità di Bacino della Basilicata ed il servizio WMS dell'Autorità di Bacino della Campania Sud, ai fini dell'individuazione delle aree a rischio inondazione e frana R3/R4; Il server del Ministero dell'Ambiente ed il geoportale regionale RSDI per le aree rientranti in Rete Natura 2000; Il server della Lipu, ai fini dell'acquisizione delle IBA (Important Bird Areas). Le valutazioni condotte dal Proponente e descritte nello SIA sono supportate da sopralluoghi effettuati sul posto e nei dintorni dell'area di installazione dell'impianto, oltre che da fotoinserimenti computerizzati dell'impianto ed un'analisi di intervisibilità condotta in ambiente GIS.

- L'impatto visivo nello SIA è stato valutato sulla base dell'applicazione della relazione $IP = VP * VI$ dove VP individua l'indice rappresentativo del valore paesaggistico del territorio sottoposto ad analisi e VI indica l'indice rappresentativo della visibilità e percepibilità dell'impianto. L'indice VP relativo all'ambito di riferimento (nel caso di specie il buffer di 10 km dall'impianto), è stato ottenuto quantificando gli elementi di naturalità del paesaggio (N), di qualità dell'ambiente percepibile (Q) e la presenza di zone soggette a vincolo (V), secondo la seguente relazione: $VP = N + Q + V$. Per quanto concerne l'indice di visibilità e percepibilità VI dell'impianto, per ogni punto di interesse (PdI) sono state quantificate le relazioni tra l'impianto ed il paesaggio circostante attraverso la seguente formula: $VI = P * (B + F)$, dove indica la Visibilità e percettibilità dell'impianto; P la panoramicità dei diversi punto di osservazione; B l'indice di bersaglio ed infine, F la fruibilità o indice di frequentazione del paesaggio. Sulla base dei risultati di queste relazioni nello SIA si evidenzia che gli aerogeneratori, oltre i 10 km di distanza, presentano una percezione visiva molto bassa (ancor meno considerando solo una parte dello stesso), fino ad arrivare a confondersi con lo sfondo. Ciò in misura assolutamente cautelativa, poiché per le vigenti linee guida ministeriali sarebbe sufficiente valutare l'impatto paesaggistico entro un raggio pari a 50 volte l'altezza massima degli aerogeneratori. Ciò si riferisce alla sensibilità visiva legata ad un singolo aerogeneratore, mentre per valutare la complessità delle relazioni panoramiche esercitate dall'impianto è necessario tener conto anche dell'effetto derivante dalla vista dell'insieme delle turbine. In sostanza, si tratta di valutare l'indice di affollamento (IAF), ovvero del numero di aerogeneratori visibili da ogni singolo PdI sul totale degli aerogeneratori costituenti l'impianto. Tale operazione è stata condotta in ambiente GIS utilizzando il modello digitale della superficie già impiegato per l'analisi di intervisibilità, tenendo cautelativamente conto della sola altezza massima raggiunta dagli aerogeneratori. L'analisi condotta nello SIA dal Proponente ha posto in evidenza che l'impianto risulta non visibile da quasi il 60% del territorio compreso entro il raggio di 10 km. Le aree da cui risulterebbe pienamente visibile, anche solo in parte, ammontano al 16% e sono prevalentemente concentrate negli immediati dintorni dell'impianto, lungo la valle della Fiumara di Venosa e lungo i versanti ad ovest dell'invaso del Rendina, nonché dal ciglio dei terrazzi su cui sorgono i centri abitati di Lavello e Venosa. La particolare conformazione morfologica del territorio e la posizione dell'impianto, determinano scarse percentuali di territorio per le quali si rileva una visibilità intermedia: in effetti, nel 9% dei casi la visibilità è bassa (1 WTG visibile – 3.4%, 2 WTG visibili – 3.2%, 3 WTG visibili – 2.7%); nel 6% dei casi è media (4 WTG visibili sul 2.0% di territorio, 5 WTG su 2.1% e 6 WTG su 2.3%); nel restante 9% dei casi sono visibili 7 (2.7%), 8 (2.8%) o 9 WTG (3.5%).
- Ai fini di un migliore inserimento dell'impianto nel contesto paesaggistico il Proponente ha adottato i seguenti accorgimenti:

- Utilizzo di aerogeneratori di potenza pari a 5.5 MW, in grado di garantire un minor consumo di territorio, sfruttando al meglio le risorse energetiche disponibili, nonché una riduzione dell'effetto derivante dall'eccessivo affollamento grazie all'utilizzo di un numero inferiore di macchine, peraltro poste ad una distanza maggiore tra loro;
 - Utilizzo di aree già interessate da impianti eolici, fermo restando un incremento quasi trascurabile degli indici di affollamento;
 - Localizzazione dell'impianto in modo da non interrompere unità storiche riconosciute;
 - Realizzazione di viabilità di servizio senza uso di pavimentazione stradale bituminosa, ma con materiali drenanti naturali;
 - Interramento dei cavidotti a media e bassa tensione, propri dell'impianto e del collegamento alla rete elettrica;
 - Utilizzo di soluzioni cromatiche neutre e di vernici antiriflettenti;
 - Assenza di cabine di trasformazione a base palo;
 - Utilizzo di torri tubolari e non a traliccio;
 - Riduzione al minimo di tutte le costruzioni e le strutture accessorie, limitate alla sola stazione utente, ubicata in adiacenza a stazione elettrica già esistente.
- Il Proponente ha condotto fotoinserimenti realizzati con il software Wind Farm dell'area post intervento, da alcuni punti di osservazione ritenuti maggiormente significativi. Di seguito si riportano le figure estratte dallo SIA in cui emerge dal fotoinserimento lo stato ante operam e lo stato post operam.



- Gli impatti cumulativi sono stati valutati tra l'impianto in oggetto ed altri impianti presenti nelle vicinanze, nel buffer di 10 km dall'impianto. Nello SIA si riporta che è stata rilevata la presenza di diversi aerogeneratori, sebbene non direttamente interferenti con l'impianto in progetto, ma ubicati sui versanti collinari tra Melfi, Rapolla e Lavello. Oltre agli impianti esistenti, sui siti dedicati alle valutazioni ambientali o ai provvedimenti rilasciati sono state raccolte (ove disponibili) informazioni sulla posizione di aerogeneratori in via di autorizzazione o autorizzati. Tra questi, sono stati presi in considerazione solo gli aerogeneratori potenzialmente interferenti con l'impianto di progetto all'interno del cono visivo di ogni punto di interesse individuato in precedenza. Successivamente, in ambiente GIS, sono state effettuate tutte le elaborazioni necessarie al calcolo degli indici H ed IAF (gli unici variabili in funzione del numero e della percepibilità degli aerogeneratori), al fine di valutare il potenziale effetto selva derivante dall'introduzione dell'impianto in progetto nel contesto paesaggistico di riferimento. Per l'indice di sensibilità visiva (H), non avendo informazioni dettagliate in merito, si è cautelativamente considerata un'altezza totale di 180 m per gli aerogeneratori di macrogenerazione esistenti, autorizzati o in via di autorizzazione, considerato che si tratta di macchine più vecchie, che non raggiungono i 200 m di altezza massima. Per quelli di mini e micro-generazione, è stata cautelativamente considerata un'altezza totale di 150 m. Per l'indice di sensibilità visiva, non sono stati presi in considerazione gli aerogeneratori posti a più di 10 km da ogni singolo PdI, poiché avrebbero abbassato notevolmente la media. Per quanto riguarda invece l'indice di affollamento, sono stati considerati gli stessi range di variazione delle 6 classi individuate, con l'accortezza che a partire

da 50 aerogeneratori visibili l'indice è stato considerato di classe 5. Non sono stati presi in considerazione i valori elaborati per i PdI dai quali l'indice di bersaglio del solo impianto in progetto risultava nullo/trascurabile, poiché l'impatto in tal caso sarebbe esclusivamente legato agli aerogeneratori già presenti/autorizzati. I risultati, riportati di seguito, evidenziano un significativo incremento della classe 2 di sensibilità visiva (+55%) a scapito delle classi 0 (-34%) e 1 (-17%), ma anche della classe media (-4%), poiché aumenta leggermente la distanza media (ci sono più aerogeneratori visibili, anche a notevole distanza, pur se a meno di 10 km). Per quanto riguarda l'indice di affollamento, si rileva un incremento della classe massima (+11%, dovuta anche alla soglia dei 50 wtg oltre la quale l'indice è sempre pari a 5) e della classe alta (+4%) ed una conseguente riduzione delle classi ad indice nullo (-11%) e medio (-4%). Nel 2% dei PdI, si passa dalla classe molto bassa a quella bassa. Nel complesso nello SIA si riporta che si registra un incremento del 42% dell'indice di bersaglio (B). Tale incremento, combinato con i valori di panoramicità e fruibilità, che non sono variati, conduce tuttavia ad un incremento poco significativo dell'indice di visibilità e percepibilità dell'impianto (VI), che passa mediamente dall'1.70 all'1.79 (+5.4%). I punti di interesse che subiscono tale incremento sono quelli relativi all'area archeologica in loc. Tufariello di Venosa (per la presenza di diversi aerogeneratori tra Maschito e Lavello), palazzo Colombo (a causa degli aerogeneratori di Maschito) e l'area archeologica in loc. Foragine di Lavello (per la vicinanza con impianti presenti a Lavello). L'incremento di visibilità legato all'impianto in progetto è altresì evidente estraendo, sempre in ambiente GIS, le aree presenti all'interno del buffer di analisi dalle quali è visibile almeno un aerogeneratore del layout di progetto e nessuno di quelli già presenti o autorizzati. Si tratta di aree limitrofe all'impianto in progetto.

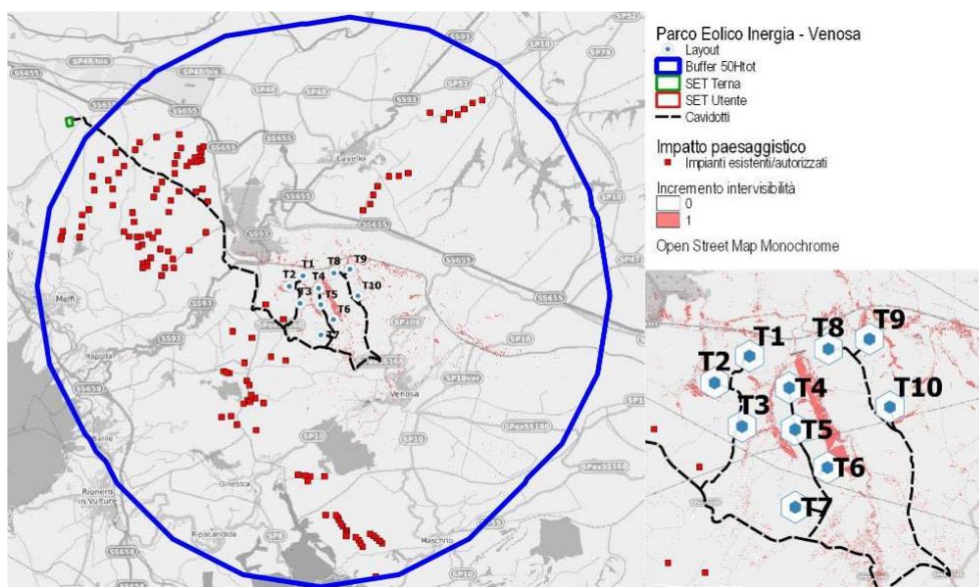


Figura 4 Impatti cumulativi

- Per quanto riguarda l'effetto selva, nello SIA, il Proponente riporta che secondo quanto richiesto specificatamente anche dal PIEAR (l.r. n.1/2010 e ss. mm. e ii.), è stato verificato il rispetto delle distanze minime tra aerogeneratori, tenendo conto anche degli aerogeneratori già presenti nell'area. Nel caso di specie, considerato che il layout dell'impianto non si sviluppa per file parallele va considerata esclusivamente la distanza di 3 diametri di rotore (dall'estremità delle pale), pari a 648 m, che risulta rispettata tra gli aerogeneratori dell'impianto in progetto e nei confronti degli aerogeneratori circostanti esistenti/autorizzati.

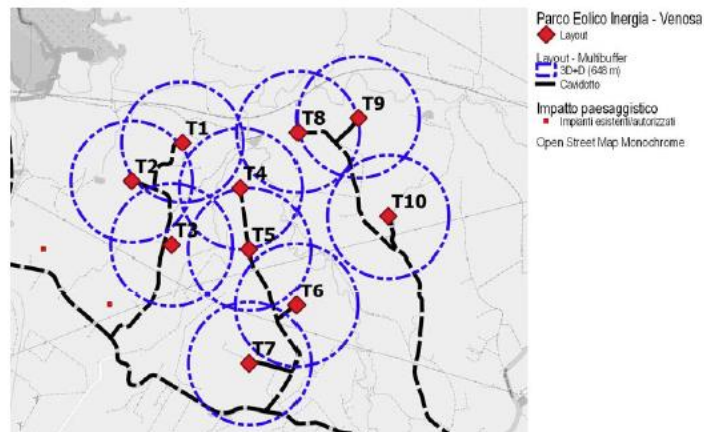


Figura 5 Analisi delle distanze tra aerogeneratori dell'impianto in progetto (cfr. EO-CRV-PD-SIA-3, Figura 82)

- Nello SIA sulla base delle valutazioni condotte, il Proponente riporta che il livello di impatto paesistico, per quanto riguarda il progetto risulta essere pari a 6, ovvero poco al di sopra della soglia di rilevanza, ma ben al di sotto della soglia di tollerabilità. Il valore calcolato indica che l'installazione dell'impianto, al netto delle misure di mitigazione e compensazione individuate, è di poco al di sopra della soglia di rilevanza dell'impatto paesaggistico, ma accettabile, anche perché l'impatto è da considerarsi Impatto complessivo MEDIO:
 - Dal punto di vista temporale, superiore a cinque anni, ma non permanente;
 - Localizzato entro il raggio di 10 km dagli aerogeneratori;
 - Di media incidenza nei confronti degli elementi paesaggistici maggiormente sensibili, poiché posti a distanza tale da non risentire molto dell'elevata altezza degli aerogeneratori;
 - Di media vulnerabilità, tenendo conto del numero di elementi paesaggisticamente sensibili interessati dalle modifiche al paesaggio.

Assetto territoriale: Viabilità

- per quanto riguarda la Viabilità, il Proponente ha effettuato uno studio specialistico relativo alla fase di cantiere all'interno dello SIA;
- allegato allo SIA sono state trasmesse le "Sezioni tipologiche viabilità di progetto";
- Durante la fase di cantiere saranno possibili disturbi alla viabilità connessi all'incremento di traffico dovuto alla presenza dei mezzi impegnati nei lavori. Tale incremento di traffico nello SIA si riporta che sarà totalmente reversibile e a scala locale, in quanto limitato al periodo di esercizio e maggiormente concentrato nell'intorno dell'area d'intervento. In particolare, si è stimato il flusso di 2.7 camion/giorno per otto ore lungo un tratto di circa 1000 m (A/R) su strade non pavimentate. Su strade pavimentate le distanze percorse si prevedono si attestino mediamente fino a 20 km (circa 8 camion/giorno nell'arco di 12 mesi, pari a 1 camion/ora), che diventano 300 km nel caso dei mezzi dedicati al trasporto dei componenti degli aerogeneratori (55 camion nell'arco di 12 mesi, pari a 0.02 camion/ora). Tale volume di mezzi incide in misura ridotta sui volumi di traffico registrati sulla viabilità principale, anche in virtù del basso tasso di pendolarismo esterno dei venosini. Per quanto sopra, gli impatti sulla viabilità possono ritenersi: Temporaneo, legato alla fase di cantiere, stimata in 12 mesi; Con effetti prevedibili poco oltre gli immediati dintorni dell'area interessata dai lavori, ovvero alla viabilità locale. Per quanto riguarda gli effetti sulla viabilità sovralocale, peraltro prossima all'area di intervento, gli effetti sono del tutto trascurabili, anche in virtù dell'ottimizzazione dei percorsi; Di bassa rilevanza nei confronti della sensibilità della viabilità interessata, adeguata al flusso di mezzi stimato. Per le attività di cantiere sarà sfruttata per gran parte la viabilità locale esistente, già caratterizzata dal transito di mezzi pesanti ed agricoli. Come misure di mitigazione è prevista l'installazione di segnali stradali lungo la viabilità di

servizio ed ordinaria, l'ottimizzazione dei percorsi e dei flussi dei trasporti speciali e l'adozione delle prescritte procedure di sicurezza in fase di cantiere.

MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

- risultano adeguatamente e sufficientemente descritte le misure previste per evitare, prevenire, ridurre e, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi identificati del progetto sia in fase di cantierizzazione, sia in fase di realizzazione e sia in fase di esercizio.

TERRE E ROCCE DA SCAVO

- Il piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo trasmesso in allegato alla documentazione riporta:
 - o La descrizione del sito comprensiva di localizzazione territoriale, geografica, geologica;
 - o La descrizione delle opere da realizzare comprensive delle strade di accesso e viabilità, cavidotti per il trasporto dell'energia, fondazioni aerogeneratori e piazzole di montaggio;
 - o Movimento di materie
 - o Identificazione dei siti di riutilizzo
 - o La descrizione del piano di caratterizzazione che verrà eseguito.
- La descrizione del piano di caratterizzazione, che verrà eseguito come da tabella sottostante;

Opera	Area (m ²)	Lunghezza (m)	Numero campioni	Numero totale campioni
Piazzole di montaggio e fondazioni	10.000		10	10
Cavidotti e viabilità		30.000	30	30
Sottostazione elettrica	5000		1	1

- saranno determinati tutti i parametri identificati nella tabella 4.1 dell'Allegato 4 del DPR 120/2017, ad eccezione di IPA e BTEX, dal momento che l'area è esente da impianti che possano provocare inquinamenti, non sono presenti infrastrutture viarie di grande comunicazione o insediamenti che possono aver influenzato le caratteristiche del sito mediante ricaduta delle emissioni in atmosfera.
- Nel caso in cui la caratterizzazione ambientale dei terreni confermi l'assenza di contaminazioni, durante la fase di cantiere il materiale proveniente dagli scavi verrà momentaneamente accumulato per poi essere riutilizzato quasi totalmente in sito per la formazione di rilevati, per i riempimenti e per i ripristini per le opere di seguito sintetizzate.
- Le attività di scavo sono state suddivise in tre principali fasi:
 - o scotico: asportazione di uno strato superficiale del terreno vegetale, per una profondità fino a 30 cm, eseguito con mezzi meccanici; l'operazione verrà eseguita per rimuovere la bassa vegetazione spontanea e per preparare il terreno alle successive lavorazioni (scavi, formazione di sottofondi per opere di pavimentazione, ecc). Il terreno di scotico normalmente possiede buone caratteristiche organolettiche e può essere utilizzato, ove si verificasse una eccedenza, in altri siti per rimodellamento e ripristini fondiari;

ID_VIP 4989 - Istruttoria VIA - Progetto di impianto eolico denominato "Piani di Piedina", della potenza complessiva di 55 MW con aerogeneratori ricadenti nel territorio comunale di Venosa (PZ), le opere connesse nei comuni di Venosa, Rapolla, Melfi (PZ) – Proponente: Inergia Lucania S.r.l.

- scavo di sbancamento/splateamento: per la realizzazione della viabilità di progetto e delle piazzole di montaggio. Nel progetto proposto lo scavo di sbancamento ha profondità alquanto limitate soprattutto perché, ove le caratteristiche di portanza dei terreni posti immediatamente al di sotto dello scotico non fossero adeguate, si procederà con la tecnica della stabilizzazione a calce senza procedere con ulteriori scavi.
- scavo a sezione ristretta obbligata: per la realizzazione dei cavidotti e delle fondazioni. In entrambe le lavorazioni la maggior parte dei terreni scavati verrà utilizzato per reinterrare i cavi. Si genererà una lieve eccedenza che verrà gestita in analogia a quanto previsto per il terreno proveniente dallo sbancamento.

- Le volumetrie di scavo e di reinterro, come da tabelle seguenti:

Viabilità				
Tracciati	Adeguamento (m)	Ex novo (m)	Scavo (m ³)	Rilevato (m ³)
T8-T9-T10 - 1	2830	0	0	0
T8-T9-T10 - 2	1400	245	1751	141
T8-T9-T10 - 3	0	200	3206	0
T4-T5-STRADA	0	2620	7002	5432
T6	0	95	3261	0
T7	0	410	2098	283
T1-2-3	2250	250	7227	1743
T2	0	160	231	56
Totali	6480	3980	24776	7655

Piazzole Montaggio				
Scavo (m ³)	Riporto (m ³)	Terreno stoccato durante i lavori (in fregio alle piazzole) (m ³)	Terreno da riutilizzare per ripristinare lo stato dei luoghi (m ³)	Terreno per riprofilature dalle piazzole (m ³)
71584	13909	57675	46221	11454

Riprofilature e miglioramenti fondiari	
Terreno per riprofilature dalla viabilità (m ³)	Terreno totale per riprofilature (m ³)
17121	28575

- Nel complesso, dunque, il terreno in eccesso da gestire ammonta a circa 28.575 m³.
- Il Piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo ha tenuto conto, in riferimento ai volumi di terreno in esubero provenienti dagli scotichi (terreno essenzialmente vegetale), che al termine dei lavori saranno ripristinate dal punto di vista ambientale diversi m² di aree contermini alle piazzole di montaggio. Le aree identificate per il “miglioramento fondiario”, riprofilatura, ripristino, e livellamento e riutilizzo delle terre e rocce da scavo in esubero ricadono nel territorio comunale di Venosa (Pz) in aree limitrofe a quelle in cui verranno realizzate le opere.

ID_VIP 4989 - Istruttoria VIA - Progetto di impianto eolico denominato "Piani di Piedina", della potenza complessiva di 55 MW con aerogeneratori ricadenti nel territorio comunale di Venosa (PZ), le opere connesse nei comuni di Venosa, Rapolla, Melfi (PZ) – Proponente: Inergia Lucania S.r.l.

	Comune	Foglio	Particella	Superficie (ha)	Quantità massima di terreno per riprofilatura (m³)
1	Venosa	19	32-33-38	30.000	ca. 30.000
TOTALE				30.000	ca. x30.000



- La quota parte di scavo relativo alla realizzazione del cavidotto relativo alla superficie asfaltata verrà conferito in discarica e/o impianti di recupero trattandolo direttamente come rifiuto (CER 170302).

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE E CRONOPROGRAMMA

- Il proponente presenta/non presenta un cronoprogramma dettagliato dei lavori, da cui si evince una durata complessiva del cantiere pari a 610 giorni esclusi i 260 gg relativi al permitting e contratto EPC
- È previsto il monitoraggio ante operam e post operam delle seguenti componenti
 - o Rumore: L'area di indagine all'interno della quale verrà implementato il monitoraggio della componente "rumore" è definitiva da un poligono che racchiude i 10 aerogeneratori costituenti il parco eolico nonché i ricettori principali individuati in fase di predisposizione dello studio previsionale allegato allo SIA. Il monitoraggio della componente rumore verrà effettuato per tutta la vita utile dell'opera con frequenza triennale in corrispondenza dei punti di misura individuati P01, P02, P03, P04.
 - o Avifauna e chiroterri: L'area di indagine per la componente "biodiversità" con particolare riguardo all'avifauna ed ai chiroterri è definita, all'interno dello studio specialistico allegato allo SIA, in un buffer di 5 km dall'area di installazione delle turbine. All'interno di tale area, analogamente a quanto fatto per la redazione dello studio specialistico allegato allo SIA, verrà implementato un monitoraggio basato su operazioni di mappaggio, stazioni di ascolto e definizione di transetti lineari. In fase AO, propedeutica alla redazione dello SIA, il monitoraggio si è sviluppato nel corso di alcuni mesi rilevando le specie presenti nell'areale di progetto e definendo la baseline di riferimento. In fase di cantiere (CO), data la durata

limitata delle lavorazioni e data l'assenza delle turbine eoliche in funzionamento, non è previsto di effettuare alcun monitoraggio. In fase di esercizio (PO) la durata dovrà consentire di definire l'assenza di impatti a medio/lungo termine seguendo il principio di precauzione pertanto si propone un monitoraggio per una durata di 3 anni a partire dall'entrata in esercizio dell'impianto. In termini di frequenze, per quel che riguarda l'avifauna, il monitoraggio verrà suddiviso in periodi fenologici: 1) svernamento (metà novembre – metà febbraio); 2) migrazione preriproduttiva (febbraio – maggio); 3) riproduzione (marzo – agosto); 4) migrazione postriproduttiva/post-giovanile (agosto – novembre). In generale il monitoraggio verrà programmato in modo che le durate contengano il periodo di indagine comprendente sia l'inizio che la fine del fenomeno fenologico delle specie target, basandosi sulla letteratura scientifica di settore. Con riferimento ai chirotteri, invece, il monitoraggio finalizzato a rilevare la ricchezza di specie verrà condotto in una notte, durante la stagione riproduttiva, quando le femmine si allontanano meno dai roosts. Anche il conteggio presso i roost verrà eseguito in modo da ottenere dati robusti per ciascuna annualità, effettuando repliche di conteggio in più giorni per compensare un'eventuale variazione temporale del numero di soggetti (Agnelli et al. 2004).

VALUTATO infine che:

- Il livello di trattazione dei possibili impatti ambientali sui fattori individuati con enfasi sugli effetti diretti e indiretti, secondari, cumulativi, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi del progetto, è adeguatamente analizzato, valutato e supportato alla sua importanza ai fini della decisione relativa all'autorizzazione.
- Vengono valutati gli impatti cumulativi sull'ambiente derivanti dal cumulo con altri progetti esistenti e o approvati di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili presenti nell'area (impianti in esercizio, impianti per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione unica, impianti per i quali è in corso il procedimento di autorizzazione unica, impianti per i quali è stato rilasciato provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA e/o di valutazione di impatto ambientale, impianti per i quali il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA e/o di valutazione di impatto ambientale è in corso).
- **La Sintesi non tecnica** fornisce una descrizione generale del progetto, comprensiva della sua localizzazione e della viabilità di accesso al sito di progetto.
- le verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai contenuti dello SIA come previsti dall'art.22 della Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i. e all'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i., ne mostrano una sostanziale adeguatezza sia quanto al profilo descrittivo, sia quanto al profilo dell'analisi degli impatti.
- le potenziali criticità residue andranno affrontate nell'ambito delle verifiche dell'ottemperanza alle prescrizioni ambientali riportate nel seguito del presente parere.
- Le valutazioni della magnitudo degli impatti del progetto sulle varie componenti ambientali sono state condotte per la fase di cantiere e per la fase di esercizio, ma non per la fase di dismissione del parco eolico;
- La magnitudo degli impatti del progetto sulle varie componenti ambientali per la fase di cantiere è risultata per la maggior parte stante il tener conto anche delle misure mitigative proposte dal Proponente; diversamente per la fase di esercizio la magnitudo dell'impatto del parco eolico sulla componente paesaggio è pari a media e bassa per la maggior parte delle componenti ambientali considerate e positiva per talune;
- È stato condotto lo screening di Incidenza sulla ZSC/ZPS IT9210201 Lago di Rendina all'interno dello SIA, al fine di valutare le azioni di disturbo esercitate dalle attività di cantiere, con specifico riferimento a quelle previste all'interno della ZSC/ZPS IT9210201 Lago del Rendina, nei pressi della quale (a meno di 1 km di distanza, ma al di fuori del perimetro dell'area) si sviluppa un breve tratto del cavidotto esterno. Nella predetta area appartenente alla Rete Natura 2000, le attività di cantiere saranno limitate alla realizzazione del cavidotto di collegamento tra aerogeneratori e stazione elettrica, per un tratto di circa 5

ID_VIP 4989 - Istruttoria VIA - Progetto di impianto eolico denominato "Piani di Piedina", della potenza complessiva di 55 MW con aerogeneratori ricadenti nel territorio comunale di Venosa (PZ), le opere connesse nei comuni di Venosa, Rapolla, Melfi (PZ) – Proponente: Inergia Lucania S.r.l.

km (all'esterno comunque del perimetro del sito natura 2000). Il tracciato si sviluppa lungo viabilità locale esistente, che non necessita di alcun adeguamento. I lavori consistono nello scavo a terra di una traccia larga circa 70 cm e profonda circa 1,20 m, nella posa dei cavi e nel rinterro dello scavo con successivo ripristino del manto superficiale. La durata dei suddetti lavori come dichiarato dal Proponente nello screening di incidenza dovrà avere una durata strettamente limitata e stimata in poche settimane. Lo scavo dovrà essere confinato all'interno dell'area di cantiere o nei suoi immediati dintorni, ma comunque sempre all'esterno della perimetrazione del sito rete natura 2000. Lo scavo per la posa del cavidotto non deve in alcun modo determinare alcun incremento delle emissioni acustiche percepibile nel raggio di qualche centinaio di metri dalla viabilità interessata dai lavori all'interno della ZSC/ZPS. Le attività di cantiere dovranno essere svolte esclusivamente in orari diurni e in periodi compatibili con la nidificazione e la riproduzione delle specie di avifauna elencate nel Formulario standard Natura 2000 del sito ZSC/ZPS. Le aree di cantiere saranno previste al di fuori della ZSC/ZPS e in aree appositamente impermeabilizzate.

Considerate le risultanze dell'istruttoria,

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, e in particolare i contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione del presente parere

ESPRIME

parere favorevole circa la compatibilità ambientale e in merito alla VINCA di assenza di incidenza negativa e significativa del progetto inerente il Parco Eolico denominato "Piani di Piedina", della potenza complessiva di 55 MW con aerogeneratori ricadenti nel territorio comunale di Venosa (PZ), le opere connesse nei comuni di Venosa, Rapolla, Melfi (PZ), subordinato all'acquisizione delle necessarie autorizzazioni alla realizzazione dell'opera e all'ottemperanza delle prescrizioni di seguito impartite:

CONDIZIONE n. 1	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali
Oggetto della prescrizione	<p>Il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato degli opportuni capitoli di appalto, nei quali dovranno essere indicate tutte le azioni previste nel progetto in esame e quelle scaturite dalle prescrizioni del presente parere e dovranno essere previsti gli oneri, a carico dell'appaltatore, per far fronte a tutte le cautele, prescrizioni e accorgimenti necessari per rispettare le condizioni ambientali del territorio interessato dall'opera, con particolare attenzione alla salvaguardia:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● delle acque, sia superficiali che sotterranee; ● del clima acustico, utilizzando mezzi omologati e certificati con marchio CE; ● del terreno di scotico proveniente dalle aree di cantiere. L'eventuale utilizzo di terreno vegetale con caratteristiche chimico fisiche diverse da quelle dei terreni interessati dall'opera deve essere attentamente valutato e considerato per mantenere la continuità ecologica con le aree limitrofe; ● dell'avifauna e dei chiropteri per il comparto biodiversità. <p>Il progetto esecutivo e l'annesso piano di cantierizzazione dovranno recepire tutte le mitigazioni e le prescrizioni del presente parere che hanno attinenza con gli aspetti progettuali e con le attività di lavorazione.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progetto esecutivo
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	Regione Basilicata, ARPA Basilicata (verifica e approvazione della documentazione prodotta dal proponente)

CONDIZIONE n. 2	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Monitoraggio Ambientale
Oggetto della prescrizione	<p>Il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato dal Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), il quale dovrà essere redatto sulla base delle "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.lgs. 152/2006 e s.m.i; D. Lgs. 163/2006 e s.m.i)" e integrato con le valutazioni e le prescrizioni contenute nel presente parere.</p> <p>In particolare il monitoraggio dovrà essere completato ante operam con riferimento alla presenza dei chiropteri e delle specie migratrici, svernanti e frequentanti il territorio di area vasta, e poi in corso di esercizio per aggiornare le conoscenze. Il Proponente dovrà dunque produrre il progetto di monitoraggio avifaunistico secondo l'approccio BACI (<i>Before After Control Impact</i>), seguendo scrupolosamente le linee guida contenute nel documento "Protocollo di Monitoraggio dell'avifauna dell'Osservatorio Nazionale su Eolico e Fauna" (ISPRA, ANEV, Legambiente).</p> <p>Il PMA dovrà altresì includere tutte le altre componenti ambientali potenzialmente interessate dalla presenza dell'impianto, e in particolare l'elettromagnetismo, la componente Vegetazione e Flora, la componente Fauna terrestre, la componente Rumore.</p> <p>Il PMA dovrà essere sottoposto all'approvazione di Arpa Basilicata, con la quale si concorderà anche la modalità e la frequenza di restituzione dei dati e di comunicazione, nonché i provvedimenti necessari a mitigare e a limitare gli eventuali impatti derivanti dall'attuazione del progetto in modo da consentire l'adozione in tempo utile di eventuali ulteriori misure di mitigazione da adottare. Il Proponente dovrà inviare al MITE il PMA condiviso con ARPA e con Regione Basilicata.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progetto esecutivo
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	ARPA Basilicata (verifica e approvazione della documentazione prodotta dal proponente)

CONDIZIONE n. 3	
Macrofase	ANTE OPERAM – IN CORSO D’OPERA – POST OPERAM
Fase	Fase precedente la cantierizzazione e in corso d’esercizio
Ambito di applicazione	Aspetti ecologici, ambientali e monitoraggi
Oggetto della prescrizione	<ul style="list-style-type: none"> - Acque superficiali e acque sotterranee: Per le aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi nel Regio Decreto 3267 del 1923, occorrerà preventivamente ottenere il nulla osta da parte delle autorità competenti. <ul style="list-style-type: none"> i) <i>Fase precedente la cantierizzazione</i>: 1) Si dovrà procedere alla verifica dell’invarianza di eventuali falde acquifere esistenti, delle loro oscillazioni stagionali, nonché di eventuali sorgenti; 2) si dovrà fornire la composizione dei materiali usati per le fondazioni; 3) si dovrà analizzare la composizione chimica e biologica delle acque sotterranee, comprensiva anche di eventuali inquinanti, campionando a monte e a valle del parco eolico, per la caratterizzazione del punto di bianco ambientale dell’area. ii) <i>Fase di Cantiere</i>: dovrà essere realizzato un monitoraggio da concordare con Arpa Basilicata prelevando campioni di acque sotterranee a intervalli non superiori a due mesi ciascuno, da sottoporre ad analisi chimiche e biologiche e di eventuali inquinanti. Nel caso di anomalie e di interferenze della falda con le fondazioni delle pale eoliche, si dovranno valutare le misure da adottare per evitare impatti sulla risorsa idrica. iii) <i>Fase di esercizio</i>: per i primi tre anni dovrà essere eseguito un monitoraggio semestrale delle acque sotterranee, le cui modalità saranno da concordare con Arpa Basilicata. - Rumore: Il Proponente dovrà realizzare un piano di monitoraggio acustico, sotto il controllo e secondo le modalità, frequenze, durata e luogo di installazione determinati da Arpa Basilicata. Tale piano dovrà anche prevedere, qualora si registrino valori oltre i limiti di legge, l’esigenza di ridurre il numero di giri delle turbine. Dovranno comunque essere attuate tutte le mitigazioni del caso e dell’eventuale piano di contenimento acustico. - Il Proponente, in tutte le fasi di lavorazione del cantiere, dovrà concordare con le autorità competenti (enti gestori delle strade e/o comuni) i percorsi dei mezzi pesanti diretti alle aree di cantiere. In particolare dovrà essere valutata con attenzione l’individuazione del porto di conferimento dei materiali per la realizzazione degli aerogeneratori, minimizzando il percorso stradale fino al sito di installazione. <p>Infine, per quanto concerne le Terre e rocce da scavo, il Proponente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dovrà redigere gli studi e le caratterizzazioni, così come previste dal comma 4 dell’art. 24 del DPR 120/2017, in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell’inizio dei lavori, in conformità alle previsioni del "Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti". - Nel caso in cui gli scavi interessino la porzione satura del terreno, per ciascun sondaggio, oltre ai campioni sopra elencati, è acquisito un campione delle acque sotterranee e, compatibilmente con la situazione locale, con campionamento dinamico. - Gli esiti delle attività eseguite ai sensi del art. 24 comma 4 del DPR n 120/2017 dovranno essere trasmessi al MITE e all’Agenzia di protezione ambientale territorialmente competente, prima dell’avvio dei lavori.

	<ul style="list-style-type: none"> - Nella fase di scavo e perforazione non dovranno essere utilizzati additivi che contengano sostanze inquinanti non comprese nella tabella 4.1 - Set analitico minimale. Gli eventuali additivi utilizzati dovranno essere inferiore alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC), di cui alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, con riferimento alla specifica destinazione d'uso urbanistica, o ai valori di fondo naturali. - Qualora in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori non venga accertata l'idoneità del materiale scavato all'utilizzo ai sensi dell'articolo 185, comma 1, lettera c), le terre e rocce dovranno essere gestite come rifiuti ai sensi della Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, privilegiando le attività di recupero. - Gli scavi siano tempestivamente richiusi e ripristinati a regola d'arte, evitando l'infiltrazione d'acqua all'interno degli scavi sia durante i lavori e sia in fase di esercizio.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori, in corso d'opera, in fase di esercizio
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	Regione Basilicata, ARPA Basilicata (verifica e approvazione della documentazione prodotta dal proponente)

CONDIZIONE n. 4	
Macrofase	ANTE OPERAM – POST OPERAM
Fase	Fase di progettazione - Fase di esercizio - Dismissione dell'opera
Ambito di applicazione	Misure di mitigazione, compensazione ed aspetti gestionali
Oggetto della prescrizione	<ul style="list-style-type: none"> - Mitigazione: oltre a quanto previsto, dovranno essere messe in essere tutte le misure di mitigazione previste e utili a minimizzare l'impatto sull'avifauna e altre componenti interessate (come da risultanze del monitoraggio), incluso obbligo di: i) colorazione di una pala in nero per ridurre l'incidenza sulle componenti dell'avifauna; ii) il terreno agrario nelle superfici sottostanti gli aerogeneratori sotto le pale, in un'area circolare di diametro di 60 m, dovrà essere mantenuto pulito tramite lavorazioni superficiali, sfalci e ripuliture a cadenza almeno semestrale; iii) adozione di tecnologie appropriate di controllo e protezione del passaggio dell'avifauna (radar); iv) escludere l'utilizzo di pavimentazioni impermeabilizzanti. - Compensazione: i) dovranno essere progettate misure compensative atte a bilanciare il consumo di suolo e le emissioni dovute alla costruzione dell'opera, identificando aree nel territorio, anche di area vasta, in cui de-impermeabilizzare e recuperare o ripristinare suoli agrari o rigenerare o migliorare habitat ed ecosistemi naturali o seminaturali, con particolare attenzione agli ambiti umidi e ripariali su superfici significative, mettendo in essere quanto accennato nella proposta. ii) Si dovrà altresì prevedere: il controllo delle specie ruderali, infestanti, aliene ed il ripopolamento faunistico rispetto alle perdite causate dall'impatto (come determinato dal monitoraggio in corso d'opera). Per ogni attività di ripristino e restauro ambientale (in linea con le più attuali linee guida della Restoration Ecology) il Proponente dovrà inviare specifica relazione, inclusa documentazione fotografica (storica, ex ante ed ex post), per la verifica di ottemperanza. Gli interventi sono da concordare con gli enti locali e da realizzare entro 24 mesi dell'avvio dell'esercizio. Essi dovranno migliorare le valenze ecologico-funzionali del territorio, che sono fortemente legate alle attività agricole, con la presenza troppo saltuaria di boschi residui, siepi, muretti, filari, con scarsa contiguità di ecotoni e biotopi, e con gli unici elementi di connessione ecologica rappresentati dal reticolo idrografico, naturale e artificiale, che versa in uno stato di abbandono e forte degrado. Integrazione di tale rete, riordino bioecologico e creazione di nuovi habitat, connessioni ecologiche e contenimento delle specie aliene e invasive, attività atte a limitare i disturbi dei siti di riproduzione e favorire le poche specie di interesse riscontrate, ripuliture, riqualificazioni e aumento della complessità degli ecosistemi semplificati possono essere gli obiettivi da raggiungere per ricostituire l'eterogeneità del paesaggio agricolo. In caso di mancato accordo con gli enti locali indicati, il Proponente è onerato a sottoporre il progetto delle misure di compensazione all'Autorità Ambientale Competente della Regione Basilicata. - Cinque anni prima dell'effettivo decommissioning, dovrà infine essere predisposto un piano di dismissione che preveda, tra l'altro: <ul style="list-style-type: none"> ● le modalità di esecuzione dell'asportazione delle opere, considerando anche l'eventuale presenza di habitat creatosi alla base delle strutture; ● la ricostituzione del profilo dei suoli;

ID_VIP 4989 - Istruttoria VIA - Progetto di impianto eolico denominato "Piani di Piedina", della potenza complessiva di 55 MW con aerogeneratori ricadenti nel territorio comunale di Venosa (PZ), le opere connesse nei comuni di Venosa, Rapolla, Melfi (PZ) – Proponente: Inergia Lucania S.r.l.

	<ul style="list-style-type: none"> ● gli interventi di ripristino ambientale di tutte le aree e strade di servizio dell'impianto; ● cronoprogramma e allocazione delle risorse.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di esercizio e dismissione dell'opera
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	Regione Basilicata, ARPA Basilicata (verifica e approvazione della documentazione prodotta dal proponente)

CONDIZIONE n. 5	
Macrofase	Corso d'opera
Fase	Fase di cantiere
Ambito di applicazione	Biodiversità
Oggetto della prescrizione	Al fine di minimizzare gli effetti del rumore sui comportamenti della fauna ed in particolare dell'avifauna di maggiore interesse conservazionistico frequentante il sito ZSC/ZPS IT9210201 Lago di Rendina, si raccomanda di eseguire i lavori di posa in opera del cavidotto esterno collegante il parco eolico alla SSE al di fuori dei periodi di riproduzione primaverile ed inizio estivo e di svernamento coincidente con il periodo invernale e di predisporre, all'interno del PMA previsto alla condizione ambientale n. 1, una campagna di monitoraggio durante le fasi di lavorazioni "più rumorose" volta a verificare che le emissioni di rumore siano mantenute al di sotto di una soglia tale da non creare disturbi all'avifauna al fine di garantire la compatibilità con le esigenze ecologiche essenziali delle specie.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Alla conclusione delle attività di cantiere
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	Regione Basilicata (verifica e approvazione della documentazione prodotta dal proponente)

**Per e su delega del Presidente della Commissione
La coordinatrice della S.C. VIA
Avv. Paola Brambilla**